

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie storica

154

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



130. R. NEWBURY, *La regina Vittoria*
131. E. GENRE, *Martin Bucer. Un domenicano riformatore*
132. V. BENECCHI, *John Wesley. Un'eredità da investire*
133. G.G. MERLO, *Valdo. L'eretico di Lione*
134. H. FISCHER, *I cristiani hanno un solo Dio o tre?*
La Trinità: nascita e senso di una dottrina cristiana
135. G. MAZZINI, *Dal Concilio a Dio e altri scritti religiosi*, a
cura di A. Panerini
136. D. KAMPEN, *Introduzione alla teologia luterana*
137. V. BENECCHI, *Guardare al passato, pensare al futuro.*
Figure del metodismo italiano
138. G. TOURN, *Risorgimento e chiese cristiane*
139. H. FISCHER, *Era necessario che Gesù morisse per noi?*
140. *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*, a cura di F. Ferrario e
M. Vergottini
141. D. KAMPEN, *Introduzione all'etica luterana*
142. A. ROVERI, *Renata di Francia*
143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro
degli Atti*
144. F. GIAMPICCOLI, *J. Charles Beckwith. Il Generale dei
valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spiritualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti
italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero. La Riforma protestante e la
nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*
150. E. GENRE, *Osea. L'adultera perdonata*
151. F. GIAMPICCOLI, *Willem A. Visser 't Hooft. La primavera
dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*, a
cura di V. Vinay
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*

Giovanni Miegge

**La chiesa
valdese sotto
il fascismo**

a cura di Claudio Tron

Claudiana - Torino

Scheda bibliografica CIP

Miegge, Giovanni

La chiesa valdese sotto il fascismo / Giovanni Miegge ; a cura di Claudio Tron

Torino : Claudiana, 2015

129 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 154)

ISBN 978-88-6898-052-8

1. Valdesi [e] Fascismo

945.0915 (ed. 22) - Storia d'Italia. Periodo fascista, 1922-1943

Titolo originale: L'Église sous le joug fasciste
Éditions Labor et Fides, Genève 1946

Traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2015

Via San Pio V 15, 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

www.claudiana.it

info@claudiana.it

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

23 22 21 20 19 18 17 16 15 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Claudio Tron

Copertina: Vanessa Cucco

PREMESSA

LA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI MIEGGE

Le ricerche di Rochat e, soprattutto, di Viallet¹ sui documenti scritti mostrano un atteggiamento piuttosto pavido dei valdesi in generale e della chiesa nel suo insieme nei confronti del regime fascista. Tuttavia sotto una dittatura non tutto risulta scritto. La testimonianza di Giovanni Miegge rende giustizia al sentire più diffuso tra i valdesi durante il ventennio, spesso affidato a ricordi personali, ma non per questo meno reale delle dichiarazioni ufficiali.

Già nel 1926 il parroco di Perrero, don Giuseppe Sallen, scriveva:

¹ Giorgio ROCHAT, *Regime fascista e chiese evangeliche. Direttive e articolazioni del controllo e della repressione*, Claudiana, Torino 1990; Jean-Pierre VIALLET, *La Chiesa Valdese di fronte allo stato fascista (1922-1945)*, Claudiana, Torino 1985. Il Viallet è molto severo. Dopo aver scritto che il libro di Giovanni Miegge lo aveva indotto ad approfondire la sua conoscenza dell'atteggiamento dei valdesi di fronte al fascismo per la loro «cara idea di libertà», così si esprime: «Retrospectivamente debbo riconoscere che il mio avvio fu caratterizzato senza dubbio da una certa ingenuità. Per esempio non seppi avvertire adeguatamente il carattere apologetico della testimonianza di Miegge e, senza dubbio, sopravvalutai la capacità di resistenza dei Valdesi al fascismo» (ivi, p. 14). La ricerca del Viallet, pur accuratissima dal punto di vista delle ricerche d'archivio, tradisce a più riprese un intento sottilmente denigratorio nei confronti di Miegge che, secondo lui, a posteriori, avrebbe voluto imbellettare un po' una storia caratterizzata soprattutto dall'ambiguità e dal collaborazionismo. Se si legge l'inizio dell'ultimo capitolo del presente libro, solo per faziosità si possono rivolgere a Miegge le accuse del Viallet.

Gli iscritti al Partito Nazionale Fascista, in questo momento, sono davvero ancora pochi in Perrero e Valle... Il resto del paese, non è affatto fascista; magari amico ed ammiratore, ma il popolo vede troppo negli iscritti locali, ambizioni personali, e, soprattutto i dirigenti mancano di abilità di propaganda... Ciò che urta, poi... è di vedere certi zelanti valdesi che fanno i fascisti. Si sa che i valdesi delle Valli, internamente odiano Mussolini ed il fascismo; ma sono opportunisti e profittatori del regime che trionfa nel momento, e si sforzano di mostrarsi patrioti più dei cattolici, i quali, per contrario, sono, come al solito, divisi e si lacerano a vicenda².

Il parroco, generalmente poco benevolo verso i valdesi, era comunque attento a quello che si viveva già allora in una semiclandestinità, anche se alcuni «opportunisti» sembravano far pensare il contrario. Se non proprio di odio si può parlare, almeno una certa resistenza serpeggiante fu presente fin dall'inizio del ventennio e andò crescendo nel tempo e sfociò, come è noto, in una partecipazione alla Resistenza molto ampia, assimilabile a quella delle zone in cui questa fu più attiva. Si può sottolineare che don Sallen considera i valdesi ostili al fascismo ben prima dei Patti lateranensi del 1929, quando i motivi di preoccupazione per il connubio Vaticano-governo fascista si accentuarono in modo decisivo. Inoltre don Sallen non scrive per screditare pubblicamente i valdesi nei confronti delle pubbliche autorità, trattandosi di un diario privato non destinato alla pubblicazione, come dimostra anche l'annotazione della scarsità di iscritti al Pnf pure tra i cattolici. Il testo di Giovanni Miegge, che troppo a lungo è stato ignorato da coloro che non conoscono la lingua francese, rappresenta una testimonianza dall'interno di questa resistenza affidata prevalentemente all'oralità e poco ai documenti ufficiali. Possiamo aggiunge-

² Diario inedito. La citazione è ripresa da Severino BESSONE, *Val San Martino*, Editrice Alzani, Pinerolo s.d. [inizio anni Settanta del secolo scorso], p. 206.

re che questo è il primo testo che già nel 1946 tenta una storia generale della guerra di liberazione ad appena un anno dalla sua conclusione.

Si può anche mestamente osservare che di opportunisti non ce ne furono soltanto tra i valdesi e che, purtroppo, la fine del fascismo e la nascita della democrazia non è riuscita a impedire che questo genere di persone continuasse a esistere e a fare i propri interessi. Il fascismo era finito ma è mancata una conversione vera.

Si deve, inoltre, considerare che il senso di una comunicazione deve essere valutato non solo dal punto di vista di chi la formula, ma anche confrontandola col grado di attendibilità attribuitole dal destinatario. La ricerca del Viallet, pur molto accurata, esamina essenzialmente la documentazione, per così dire, «in partenza», cioè le espressioni di omaggio e di lealtà verso il regime fascista contenute in pronunciamenti degli organi ecclesiastici valdesi. È possibile, in questi documenti, rintracciare una formale acquiescenza al regime. Giorgio Rochat, pur essendo ugualmente critico nei confronti di questi pronunciamenti, conduce, invece, partendo dalla documentazione presente negli Archivi di stato, una ricerca altrettanto accurata sull'accoglienza riservata all'atteggiamento della Chiesa valdese e del protestantesimo italiano in genere da parte degli organi dello stato stesso. Emerge in questi organi una diffusa diffidenza che dimostra poca fiducia nelle espressioni ufficiali di lealtà. Se l'atteggiamento generale dei protestanti fosse stato quello espresso ufficialmente, questa diffidenza non si spiegherebbe. I funzionari avevano evidentemente sentore di una certa insincerità contenuta nelle espressioni di omaggio.

Siamo lieti che, pur con settant'anni di ritardo, il testo di Miegge sia messo a disposizione del lettore italiano che fino a oggi aveva la possibilità solo di conoscerne le voci critiche.

Ringrazio i collaboratori e collaboratrici della Biblioteca di Torre Pellice, dell'Archivio della Tavola valde-

se, il pastore Franco Davite, la professoressa Marcella Gay e Andrea Vinti per la collaborazione che mi hanno fornito in vario modo.

C.T.

NOTA SULLA TRADUZIONE

Il testo di Miegge è stato tradotto nei modi consueti. Per i testi che erano originariamente in italiano e che sono tradotti in francese da Miegge, si è rintracciato e utilizzato il testo originale italiano per quanto possibile. Nei rari casi in cui non è stato possibile lo si è segnalato in nota. L'identificazione delle persone indicate in modo anonimo da Miegge (era forse prudente, ancora nel 1946, non rischiare di compromettere persone viventi?) è stata fatta in base a testi di comune diffusione; in pochissimi casi da testimonianze orali ricevute dal traduttore. Nella maggior parte dei casi è stata sufficiente la consultazione del volume di AA.VV., *100 anni di storia valdese*, Claudiana, Torre Pellice s.d. (1951).

Le illustrazioni sono riprese dall'edizione originale francese.

INDICE

PREMESSA. LA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI MIEGGE di CLAUDIO TRON	5
PRESENTAZIONE di GEISENDORF-DES GOUTTES	9
FONTI E DOCUMENTAZIONE DELL'AUTORE	11
1. IL CONFORMISMO CLERICO-FASCISTA	13
Inquietudini giustificate	13
Affinità fasciste e cattoliche	15
Minoranze non assimilabili	18
2. LA LEGGE SUI CULTI AMMESSI	25
Contenuto e obiettivi della legge	27
3. L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE	35
Chiese riconosciute	36
Comunità e movimenti non riconosciuti	37
Influenza degli eventi esterni sull'applicazione della legge	41
4. ALLA VIGILIA DELLA CATASTROFE	49
5. IN PIENA TEMPESTA	61
6. LA RESISTENZA	73
7. UN PASTORE CONFESSANTE	83
8. L'ANNO DECISIVO	99
9. DALL'APOSTOLATO AL MARTIRIO	117
10. PROSPETTIVE PER IL FUTURO	123
	129